

COME E CAMBIATA LA PASSEGGIATA LUNGO IL VIALE UN TEMPO VANTO DELLA CITTA'

MILANO E IL PIAPIANO IN CANTIERE

AVELLINO – Rispettando i tempi, piano piano, ad uno ad uno, i segni che annunciano la primavera ventura si susseguono e si sgranano come un rosario rispettando l'ordine assegnato. Da qualche anno però oltre a quelli che segnalano il risveglio della natura come i teneri germogli delle piante e le primizie locali offerte dai contadini al mercato della frutta o quelli che potremmo definire di costume come il piacere di indossare capi d'abbigliamento ancora invernali ma senza ricoprirci con pesanti paltò, se ne è aggiunto un altro. Fa capolino nelle ore più calde di queste ultime giornate di un freddo inverno e si presenta in maniera più evidente davanti alla chiesa di San Ciro e lungo il viale dei platani. È già da qualche anno che è comparso e ha preso forza grazie al fenomeno del passaparola, dal quale noi avellinesi siamo stati tenuti fuori per il semplice fatto che la parola è quella delle badanti dell'Est alle quali abbiamo affidato i nostri anziani. Il bel tempo, infatti, offre loro la possibilità di passeggiare con il loro assistito ed incontrare la collega connazionale che fa lo stesso con il suo vecchietto. I platani sono l'ambiente urbano ideale. Offrono la possibilità di scegliere la zona in ombra o quella soleggiata. I sedili, ricavati rialzando i bordi delle aiuole intorno agli alberi, almeno quelle che ancora si presentano integre e, grosso modo pulite, assicurano, lungo tutta la passeggiata, la possibilità di sedersi e di riprendere fiato e, all'occorrenza, di gustare un gelato o sorbire un caffè visto che non mancano i locali che li offrono in vendita. I pochi negozi assicurano che la passeggiata sarà tranquilla, fine a se stessa, non distratta da offerte che fanno capolino dalle vetrine, come capita lungo altre strade con vocazione



Il viale dei platani

prevalentemente commerciale. Quelli che si incontrano stanno lì per fare la stessa cosa: passeggiare in tranquillità godendosi i primi tepori della bella stagione. Non so cosa ne pensano i vecchietti ma per le badanti va sicuramente bene. Ritrovano il piacere di parlare la loro lingua (e per chi sta lontano da casa lo si fa con piacere) e fumare all'aria aperta a piacimento e senza infastidire nessuno. Non vorrei sbagliare ma penso che abbiano anche un minimo di supporto visto che sotto il viale da tempo vedo stazionare una macchina aziendale che riporta sulle fiancate il logos di una ditta che assicura l'assistenza ai propri iscritti, e cioè operatori specializzati in sostegno alle famiglie come badanti, baby-sitter, colf e, addirittura, dame di compagnia. Iniziativa lodevole, specialmente se si tratta di un'associazione no profit. A

me, in verità, un po' perché l'età avanza, un po' perché da figlio non sono riuscito ad assicurare la serenità, la compagnia e l'assistenza ai propri genitori come loro avevano fatto con i loro ed avendo la certezza che da mio figlio, lontano per impegni e per lavoro, non avrò quello che hanno avuto i miei nonni, tutto questo fa tristezza. Con i miei alunni amavo intrattenermi su di un quadro di Turner del 1838. Mostra la *Temeraire*, il vascello che consentì a Nelson di vincere a Trafalgar assicurando all'Inghilterra un secolare dominio sui mari e sull'intero pianeta, trainato in cantiere da uno sgraziato rimorchiatore a vapore che lo inonda di fumo per essere demolito. Le nuove tecniche di navigazione rendevano sorpassato ed inutile quella splendida nave che, per un semplice calcolo economico, si decise di disarmare. Ebbene quello rappresentato da Turner va in scena e viene replicato lungo i platani. Un piccolo ma potente battello fumante (la badante con la sigaretta) traina in un mare calmo (il viale) uno splendido vascello, austero, silenzioso ma senza vele e quindi non in grado di prendere il vento e incapace di muoversi da solo come capita all'ex e autorevole maresciallo o al sobrio impiegato ex o al severo docente ora in pensione e tutti incapaci di provvedere autonomamente a se stessi. Il tutto sotto un sole basso sull'orizzonte ad indicare il tramonto di una vita che è stata radiosa. A differenza dell'ambientazione del quadro di Turner la nostra è più partecipata e coinvolgente. A parte la presenza del ricovero di Rubilli, antica e prestigiosa istituzione e della nostra comunità, c'è il viale che, oramai, si sta avviando a scomparire visto che uno ad uno sta perdendo tutti i suoi magnifici platani.

Pino Bartoli

AD OSPEDALETTO DUE GIORNI DI CONFRONTO E DIBATTITI

L'ARTE DI CANTIERE NEGLI SPAZI URBANI

OSPEDALETTO D'ALPINOLO – Si conclude oggi la due giorni, partita ieri presso il centro sociale di via Cesine ad Ospedaletto d'Alpinolo, sul tema "Arti negli spazi urbani e sviluppo dei territori". La manifestazione è organizzata dalla Fnas Federazione nazionale artisti di strada, dall'Anci Associazione Nazionale Comuni Italiani, dal Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, dal programma di studi di settore siRadarRts, con la collaborazione dell'Associazione Castellarte, della Pro Loco, dell'Anpas e della Misericordia del Comune irpino. L'importanza della manifestazione sta nel fatto che esso è il punto di partenza di un dialogo tra enti locali, promotori culturali e protagonisti dell'arte di strada e del circo



17_18 marzo 2017
Ospedaletto d'Alpinolo
(Avellino)

Centro Sociale via Cesine,1



contemporaneo, finalizzato a sviluppare buone politiche di sviluppo del territorio dal punto di vista turistico ed economico. L'obiettivo, infatti, è stabilire un'alleanza tra la Fnas e i Comuni per creare le condizioni per so-

stenere una forma d'arte che ben si adatta alla logistica e all'atmosfera dei tanti borghi italiani. Ciò che manca, allo stato attuale, è la possibilità di unire l'esperienza di chi ha realizzato negli anni esempi virtuosi di organizzazione

culturale con le esigenze e le procedure degli enti locali. Tali istituzioni, infatti, faticano a promuovere percorsi legati all'arte di strada o a contestualizzarla nel tessuto urbano e sociale e a recepire le buone pratiche realizzate da chi, come la Fnas, opera da anni sul territorio nazionale. Ciò che si vuol fare con questo incontro è, in definitiva, far conoscere la realtà della performance urbana; realizzare una lettura complessiva del quadro normativo vigente; promuovere un riconoscimento legislativo formale del valore storico, sociale, educativo e culturale dell'arte di strada che si esprima nella riscrittura dell'originario Patto dei Comuni Amici delle Arti in strada per una nuova cultura e promozione dei territori.

223 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Re fatije re la femmena se re mangia lu ciuccio
(Il lavoro della donna mangia l'asino)

* * *

La donna entra spesso nei proverbi, per il suo comportamento, per le sue capacità di amministrare la casa, per le sue abilità, per la sua pazienza. Questo proverbio prova a renderle giustizia, specialmente se casalinga, e a dimostrare che spesso qualsiasi lavoro la donna compia per garantire l'ordinaria evoluzione della famiglia non viene riconosciuto. Anzi, il più delle volte, passa inosservato o viene addirittura disprezzato.

Il detto fa riferimento ad un fatto che ancora si racconta lungo l'Appennino. Una casalinga, quotidianamente, veniva accusata dal marito di non fare niente dalla mattina alla sera. Lui, considerato un gran lavoratore, era quello che portava a casa il benessere. Era lui a faticare tutto il giorno. La povera donna, stanca di tutte queste lamentele e volendo dimostrare al marito che, durante la giornata, non stava in ozio, com'era solito rinfacciarle, pensò, l'indomani, di depositare in una cesta una foglia per ogni faccenda che sbrighava. Dal mattino presto, fino al ritorno del marito, furono tante e tali le sue occupazioni che la cesta era stracolma di foglie. La donna la depositò davanti alla porta per mostrarla al marito. Al rientro di quest'ultimo, sebbene stanca gli corse incontro, prese la cervice dell'asino e la passò in un anello murato davanti alla casa, senza più curarsi della cesta piena di foglie, poco distante. Tornata in casa, alle solite lagnanze del consorte, corse fuori a prendere la cesta per dimostrare il gran lavoro fatto. Purtroppo la trovò vuota. L'asino aveva mangiato tutte le sue foglie. La povera donna, anche quella sera, dovette subire i soliti rimbrotti in silenzio.

Ancora oggi, la saggezza popolare recita: "Re fatije re la femmena se re mangia lu ciuccio".

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Per una democrazia compiuta

campo alla semplificazione, all'agitazione di una frase, ad interessi "neoliberali", spesso opachi, a cui in tanti si sono piegati. Negli ultimi anni si è mostrata debole la rivincita della politica rappresentata dal Pd, un partito nato male da un mero accordo tra ceti dirigenti, nazionali e periferici, esauti ed autoreferenziali. Il dato quantitativo del Pd non si è mai trasformato in qualità della proposta, in un messaggio di ragionevole speranza per la gente ormai schiacciata dalla crisi. Le primarie, stigma del nuovo corso della storia, sono state al più una finzione, spesso un imbroglio, in genere la corsa sgangherata verso il vincitore di turno.

La vittoria mutilata del centrosinistra nelle elezioni politiche del 2013 aveva spianato la strada ad una nuova generazione, ad una leadership post-ideologica, pragmatica, a tratti spregiudicata. Il Pd di Renzi ha cambiato pelle, ha assunto i caratteri di un contenitore onnicomprensivo, una sorta di non luogo, un bivacco di gente pronta a tutte le rivolte ed a tutti i pentimenti. Il Pd ha assunto sempre più i caratteri di un "partito radicale di massa", un soggetto liberal-conservatore,

culture popolari. Il risultato del 4 dicembre scorso ha seppellito questa effimera stagione: non sono possibili prove di appello quando si è piegata la Costituzione ad un disegno di potere!

Il No referendum può favorire una nuova fase della politica italiana, restituendo lo scettro ai cittadini ed impegnando i tanti protagonisti del campo progressista in una impresa comune. Non si tratta di fondare il partito della Costituzione ma di riconoscere in essa la bussola per compiere un altro tratto della nostra storia democratica, per ricostruire soggetti politici credibili, per definire "alleanze costituenti", per tradurre i principi della giustizia sociale, della dignità del lavoro e della pace in un programma condiviso, per impegnare classi dirigenti riconosciute.

L'obiettivo è quello di non arrendersi al populismo, anche a quello di governo, di costruire una matura democrazia dell'alternanza, di essere rispettosi fino in fondo della lezione di Aldo Moro, della sua idea di una democrazia compiuta. Si può, dunque, ricominciare restando fedeli a valori antichi: è l'occasione per provare a restituire alla politica autorevolezza e dignità, per non arretrare rispetto al futuro, per rifondare una comunità, una città terrena più solidale e più umana.

Gentiloni rilancia da Avellino la tutela del lavoro

C'è poi Garanzia giovani, un programma che noi dovremmo raccontare e valorizzare per quanto possibile, con le potenzialità del programma Garanzia giovani direttamente finalizzato agli sbocchi occupazionali e del lavoro".

Attenzione agli investimenti nel Mezzogiorno. "Abbiamo rivolto al Mezzogiorno strumenti di decontribuzione che sono per tutto il 2107 particolarmente efficaci e che si uniscono ad un meccanismo di credito d'imposta che abbiamo rafforzato proprio nell'ultimo decreto per il Mezzogiorno". Avviandosi alla conclusione Gentiloni ha rivolto il suo ricordo a Marco Biagi: "Fra i giorni ricorre l'anniversario dell'assassinio di Marco Biagi. Penso che sia particolarmente doveroso e significativo per noi ricordarlo in un'occasione come questa perché se c'è qualcuno che nel corso di tutta la sua attività professionale, di grande dedizione alle istituzioni, si è concentrato sul concetto delle politiche attive del lavoro, questi è stato Marco Biagi. Il suo messaggio era molto semplice e lungimirante: noi andremo sempre più verso un mondo in cui oltre a difendere con le unghie e con i denti il lavoro che già esiste, l'evoluzione del mercato del lavoro sempre più richiede di non limitarsi a tutelare le

di lavoro ma di preoccuparsi della tutela del lavoratore perché il mondo di oggi può procurare che un'interruzione tra un'esperienza ed un'altra".

Il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte: "Oggi è un giorno importante perché è il giorno in cui partono le lettere della prima spedizione dell'assegno di ricollocazione, 30mila circa i primi selezionati da ricollocare tra i percettori di Naspi da almeno 4 mesi. Ci aspettiamo risposte importanti per mettere il sistema a regime, dare un contratto di lavoro tendenzialmente a tempo indeterminato". Il presidente Gentiloni è giunto ad Avellino in elicottero atterrando presso l'eliporto all'interno del caserma dei vigili del fuoco di via Zigarrelli. A riceverlo il prefetto Carlo Sessa, il sindaco Palo Foti, il presidente della Provincia Domenico Gambacorta, il direttore regionale dei vigili del fuoco della Campania Giovanni Nanni, il comandante provinciale di Avellino Rosa D'Eliseo.

"Nonostante i tempi stretti - ha dichiarato in una nota il sindaco Foti - il presidente Gentiloni ha voluto prendere visione all'interno della caserma dei vigili del fuoco dei progetti per questi interventi di riqualificazione delle periferie. Il presidente ha molto apprezzato i piani di intervento che nei prossimi anni daranno un nuovo volto a Rione Parco, Quattrograna e Bellizzi, quartieri cittadini rimasti trascurati da troppi anni, il cui recupero contribuirà certamente

contesto urbano. Ha inoltre promesso due cose su mia esplicita richiesta: farà in modo che questa misura di finanziamento sulle città diventi permanente come azione di governo e ha inoltre preso l'impegno di poter tornare ad Avellino in occasione dell'apertura dei cantieri per verificare egli stesso l'avvio degli interventi".

Pd in stallo,

Comune in attesa

Ad un anno dalla fine del mandato un'amministrazione comunale ha ancora il tempo di prendere decisioni importanti, di segnare la via, su molte questioni, all'amministrazione che verrà. A patto, però, di poter contare su una maggioranza coesa e convinta delle proprie azioni. Il punto è proprio questo: la maggioranza è oggi, più ancora che nel recente passato, un insieme informe di gruppi e gruppuscoli, se non di interessi dei singoli consiglieri. In queste condizioni appare molto difficile che possano passare il bilancio del Teatro comunale (che presenterebbe un pesante deficit sulle cui responsabilità non si avanzano neppure ipotesi) e il bilancio stesso dell'ente Comune. Al più potrà passare lo statuto della Fondazione di partecipazione (è questa la proposta della giunta) per la gestione del Centro di cultura cinematografica intitolato a Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio. Anche perché si tratta di una scatola vuota così come viene proposto. Meglio

re alla scelta dei meccanismi di gestione, puntualizzare un progetto complessivo, che chiarisse come il Comune intende utilizzare ogni metro quadrato della struttura e, in particolare, il piazzale, del quale nessuno parla, e che potrebbe rappresentare una notevole fonte di entrata (basti pensare alla pista di ghiaccio in inverno e alle manifestazioni ludico-commerciali che possono trovarvi ospitalità d'estate).

Progetto pilota: sviluppo o patto di potere?

Santa alleanza detta "cicetta". Patetico è apparso l'ex sceriffo di Salerno, una pallida immagine del demagogo muscolare superbamente interpretato da Crozza, che al cospetto del leader irpino è apparso un agnellino. Non si sa se tutti i fondi verranno mai erogati e spesi, né se potranno mai creare condizioni reali di

sviluppo. Quel che si sa è che la immagnifica manifestazione di potenza è stata rappresentata. A Nusco si è girato un riuscito spot elettorale. Con quale forza e con quale coalizione politica si schiererà De Mita questo non ancora è dato sapere. Centrodestra, centrosinistra? Ai posteri l'ardua sentenza. Per ora il vecchio leone democristiano sta dove stanno i soldi ed il potere, con la Regione Campania. In ossequioso silenzio il gruppo dirigente, ammesso che ci sia, del Partito democratico. Alcuni orfani di una guida, palesemente, sono funzionali ai desiderata del grande capo, altri, seppur in dissenso, non appaiono in grado di contrastarne la indiscussa leadership dell'Alta Irpinia. Nel vuoto del Pd De Mita alimenta la sua immagine ed il suo sistema di potere ormai ridotto ad un pezzo del territorio provinciale. Un bel bagno di umiltà e di sano realismo per chi 30 anni fa fu protagonista assoluto della politica italiana.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it